

dal 3
al 9 giugno

Aligi Sassu, dal caffè a Castel Sant'Angelo un tripudio di rosso

■ ALIGI SASSU — Castel Sant'Angelo; fino al 10 giugno; ore 9.30-14, domenica 9.30-13, lunedì chiuso.

C'è un dipinto 50x70 cm., in questa bella antologia di Aligi Sassu che va dalle prime opere futuriste della fine degli anni Ottanta, che raffigura il centauro Chirone che educa Achille e vuol essere una metafora della continuità dell'esperienza umana-artistica; e che può essere preso a simbolo del suo percorso pittorico così ricco, umano, incandescente di figure e di colori della vita e che tanto ha contribuito alla rinascita della pittura italiana negli anni Trenta e alla formazione di un laico e moderno punto di vista nella pittura. La continuità qualsiasi cosa accada è la persistenza e la durata della figura umana nelle situazioni sociali e culturali più ostili. Senza retorica, senza falsi umanesimi o nuovi rinascimenti. Ma un colore e un'immagine che bruciano da ceppi e sterpi quotidiane



Aligi Sassu, Caffè

e sul moto delle fiamme fanno correre sogni, visioni, prefigurazioni (quelle recenti d'una nuova Grecia). Non sono forse fiamme di un incendio profondo i suoi cavalli neoromantici alli maniera di Delacroix e di Rubens? Aligi Sassu è il colore e, tra i colori il rosso. Nessun altro pittore italiano ha dato una qualità così ardente, simbolica e visionaria, anche antifascista, al rosso. Gli «uomini rossi», i ciclisti, i caffè, i postriboli, i concili vaticani, le crocifissioni, le battaglie, le corride, i paesaggi anche, i miti neogreci. Sassu in tempi recenti ha fatto molte mostre. Questa viene dal Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Le pitture restituiscono, hanno uno spessore, una durata e quel rosso tra Delacroix e Renoir e Van Gogh ha la sua forza strutturale. Poi c'è quasi sempre la presenza del mare e anche gli interni sembrano illuminati dalla luce forte del Mediterraneo: la luce mentale-progettuale, il mondo di S. Giacomo Manzu, Cesare Vattavanti, Walter Pedulla e Fer-

mediterranea. Questa volta tra tanti dipinti sono stati affacciati dai bar e dalle case chiuse variati tra il 1934 e il 1980; qui il rosso brucia come sotto la cenere e l'eros conosce sentieri nascosti, quasi segreti (sembra- no antiche pitture pompeiane). Il senso della fiamma è riuscito a imprimerlo anche in certe forme straordinarie di ceramiche. Sassu è un artista che non conosce stanchezze e vuoti, quasi come un grande artigiano che conosce tutti i segreti della materia. Giovanissimo fu in

rotta col Novecento. Ora avrebbe tante cose da insegnare ai chirichiani pittori anacronistici o di nostalgico dialogo con la storia e con il museo: non fosse altro che l'anacronismo è storia vecchia. Per questa mostra è stato pubblicato dalle Edizioni Oberon un grosso catalogo con interventi e saggi e testimonianze di Giulio Carlo Argan, Sandra Giannattasio che ha curato la mostra, Renato Guttuso, Giacomo Manzu, Cesare Vattavanti, Walter Pedulla e Fer-

■ CARLA ACCARDI — Galleria Editizia, via del Corso 525, fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Una piccola antologia di dipinti dal 1956 al 1984; una conferma, che può diventare anche scoperta per chi si avvicini per la prima volta a questa singolare pittrice astratta, di un cammino coerente, tenace, poetico dalle prime pitture di segno bianco alle ultime su fogli trasparenti di sicofo che possono occupare un ambiente come un accampamento dove fossero piovuti i colori teneri e gioiosi della vita. Dalla poetica informale del segno all'approdo mediterraneo di Matisse. Uno sguardo intenso e frico, un senso labirinto, un timbro luminoso dei colori che sente la luce di Sicilia e certi flussi e riflessi del mare. Una visione troppo naturalistica di una pittrice astratta e molto lirica? Chissà.

■ ARTE CONTEMPORANEA UNIVERSALE — Centro culturale della

Banca d'Italia, via S. Vitale 19; fino al 10 giugno; ore 9/19.30.

Sull'arte della complessa realtà dei paesi socialisti ci sono molti, troppi luoghi comuni, magari alimentati dalle mostre ufficiali. Ci sono situazioni a più livelli e, si potrebbe dire, più ci si allontana dall'ufficialità dei padiglioni più vengono alla luce ricche miniere. Questa piccola mostra ne è una conferma con le nature morte policrome in ceramica di Idiò Polgár, i collage di Katalin Orbán, i pop stars di Iwan Szok, le figure di Tamás Galambos, e ancora Miklós Somos, Erno Föth, László Dregely, Rudolf Ber, Eva Liber, Katalin Iványi, Emese Kudasz, Jaons Lorant, Rita Pagoni, Levente Thury, Árpád Csekovszky, Károly Székere, Edith Hepp, István Boboczy, Erno Fischer, Jabol Miklós Kadár, József Szegtyorgy, Etta Erdélyi, István Macsai.

■ GÉRARD GAROUSTE — Galleria DueCi, piazza Mignanelli 3, fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20.

Tra i pittori emergenti e assai portati dal mercato per il suo acceso manierismo grandeggiante che rimette in pose antiche manieristiche figure e momenti della vita quotidiana, Garouste è un francese che cerca fortuna in Italia (c'è una tradizione storica). Pittore di grandi impulsi, gran manipolatore della materia, controllato di gesto e di riferimenti elettrici, si fa apprezzare per la sfornata provocazione antica delle immagini.

■ TANCREDI — Studio d'arte Giuliana De Crescenzo, via Borgognona 38; fino al 10 giugno; ore 15,30/20, lunedì

chiuso.

So c'è stato un pittore di segno davvero autentico in Italia, che scriveva l'esistenza col filo spezzato dei colori, questi fu Tancredi. Dolce, innamorato, fu-

ioso, annoiato, folle, quasi sempre disinteressato nel fissare il suo imprevedibile cosmo sulla tela con una mano di una grazia lirica impazza. Una nuova, piccola selezione che lo ripropone alla nostra attenzione.

■ ECO DI WORMS A CAPRAROLA — Palazzo Farnese di Caprarola; fino al 2 settembre; ore 9/18 tutti i giorni tranne il lunedì.

Fiumi e rigagni che vanno a confluire nella pittura di storia sono riperciati dai pittori di questa curiosa mostra curata da Giuseppe Gatti. In due sale del palazzo sono collocate opere di Alfredo Angelini, Andrea Volo, Anna Carboni, Antonio D'Acchille, Enrico Bentivoglio, Franco Lista, Luigi Moraggi, Massimo De Girolami, Nino Gagliardi, Pino Rocchetti, Salvino Bufalino e Tiziana Befani. In catalogo scritti di Giuseppe Simonetti, Sergio Guarino e Stefania Vannini.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserva il carattere di verità, disincantato e a volte amaro con cui guarda alla realtà.

■ PRETENDERS — Domani, ore 21, al teatro Tenda SevenUp, viale De Coulbier, Biglietto 10.000.

Giunge per la prima volta in Italia una delle formazioni storiche del nuovo Rock britannico, i Pretenders, formatisi intorno alla fine degli anni settanta su iniziativa di Chrissie Hynde, una giornalista musicale americana evidentemente poco soddisfatta del proprio ruolo, avendo deciso di passare da sottoposta al palco. Sin dall'inizio il sound dei Pretenders è stato caratterizzato dalla fusione di matrici rock più tradizionali ed altre decisamente nuove, date di freschezza ed intelligenza.

Una formula che ha guadagnato ai Pretenders successo ed affermazioni dovunque. Poi, due anni fa, una nota tragica è stata: ha interrotto il loro percorso: due membri del gruppo, rispettivamente il chitarrista ed il bassista, sono deceduti per droga e distanza di qualche settimana l'uno dall'altro. Ese-

so un lungo periodo di crisi e riflessione, da cui sono usciti solo recentemente con una nuova formazione ed un nuovo disco, «Learning to crawl».

Anche se superato nel tempo da altri figli della Napoli che incontrano il blues, a partire da Pino Daniele fino all'ultimo Enzo Avitabile, Bennato rima-

ne e Morte, Bennato rima-

ne il suo capolavoro del suo genere: forse le tematiche delle sue canzoni sono cambiate, ma la musica conserv